

LA CACCIA ALLA CASA



TIENE BANCO DA GIORNI LA QUERELLE SULL'ASSEGNAZIONE DELLE CASE POPOLARI A NUCLEI FAMILIARI ITALIANI E STRANIERI

GRADUATORIE

«Immobili Erp, i titolari italiani sono l'84,5% del totale»

NEL SOLO Comune di Ferrara, su un totale di 2921 nuclei titolari di alloggi Erp 2469 sono italiani (84,5%); 48 sono stranieri comunitari, 404 extracomunitari. «Il Comune di Ferrara non ha trascurato i cittadini italiani, poiché ha previsto misure a essi prevalentemente destinate – spiega la Sapigni –: l'edilizia residenziale sociale ampliata con n. 43 alloggi in via Gustavo Bianchi per la codetta fascia 'grigia' della popolazione (chi è troppo povero per il mercato privato ma troppo ricco per le case popolari); il fondo per l'affitto, sostenuto anche con contributi comunali; il fondo per la morosità incolpevole, finanziato sia dallo Stato ma anche dal Comune con risorse proprie; l'agenzia per la casa, per favorire con risorse di denaro l'incontro tra locatori ed inquilini; il sostegno all'emergenza abitativa, disciplinato da apposito Regolamento, a favore di coloro che sono in situazione di sfratto o hanno l'immobile pignorato. E infine il punteggio a favore dei nuclei monogenitoriali, senza distinzione di sesso per favorire anche i padri separati, con figli minori». Il raffronto con Bondeno, per la Sapigni, è falsato «dato l'esiguo numero di alloggi Erp del Comune di Bondeno che ne ha 182, contro i 3.400 circa di Ferrara». Per quanto riguarda le ultime graduatorie, nella 28ª sono stati assegnati 72 alloggi. «I nuclei erano 465 di cui il 47% italiani e il 53% stranieri, le assegnazioni sono state 72 di cui il 57% a famiglie italiane e il 43% a famiglie straniere: quindi le famiglie italiane hanno avuto, proporzionalmente rispetto alle presenze in graduatoria, più assegnazioni delle famiglie straniere. Durante le assegnazioni con la 28ª graduatoria di tutti i nuclei famigliari che sono stati chiamati per l'assegnazione dell'alloggio Erp, 18 hanno rinunciato: il 72% italiani, il 28% stranieri. Nella 29ª graduatoria, già pubblicata – conclude la Sapigni – i nuclei in graduatoria sono 590 di cui il 49% italiani ed il 51% stranieri».

s. l.

«Nell'assegnazione degli alloggi non facciamo discriminazioni»

La Sapigni replica a Fabbri: «Nei criteri valutato il bisogno oggettivo»

«CHE COSA assurda, leggere i cognomi nelle graduatorie presumendo che siano tutti di stranieri. Perché, infatti, tra i primi venti nell'elenco, alcuni hanno già acquisito la cittadinanza italiana». Sull'assegnazione delle case popolari, l'assessore Chiara Sapigni respinge «le semplificazioni politiche, oltre che le imprecisioni di carattere tecnico». Numeri alla mano, la Sapigni rovescia il canocchiale tra Ferrara e Bondeno: «La città ha una percentuale del 9,53% di residenti stranieri, Bondeno è al 10,26%: non siamo dunque molto lontani». Ma entrando nel merito delle assegnazioni, «I requisiti che occorrono per entrare nelle graduatorie dell'edilizia residenziale pubblica – afferma la Sapigni – sono stati deliberati dalla Regione Emilia Romagna e dalla Legge Bossi Fini (durante il governo Berlusconi), la quale stabilisce per gli stranieri il diritto di accedere, in condizioni di parità con i cittadini italiani, agli alloggi Erp se titolari di carta di soggiorno e se regolarmente soggiornanti in possesso di permesso di soggiorno almeno biennale, e che esercitano una regolare attività di lavoro subordinato o di lavoro autonomo». Pertanto, sottolinea l'assessore, «c'è una discriminante

re al periodo di tempo in cui si è rimasti in graduatoria senza avere un'assegnazione dell'alloggio; si è previsto inoltre un particolare punteggio per le giovani coppie (ben 15 punti) per favorire le famiglie di nuova formazione; si sono attribuiti quindi 25 punti a chi ha avuto lo sfratto. Inoltre Ferrara è l'unico Comune della Provincia rilascia contributi sul canone per chi è in emergenza (fino a un max

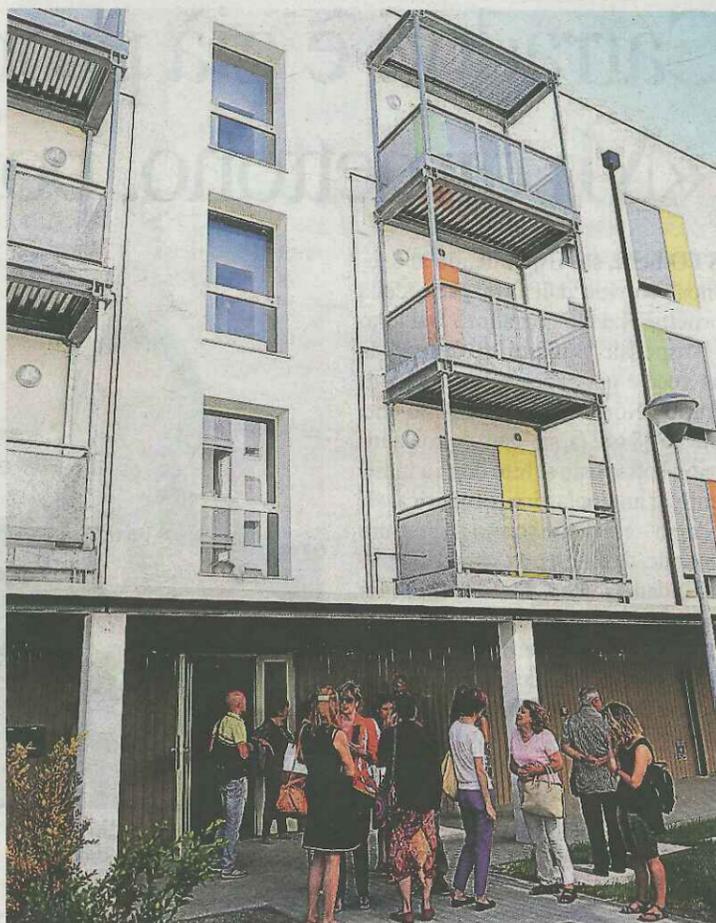
DISOCCUPATI

«Gli stranieri senza lavoro non possono nemmeno presentare la domanda»

di 200 euro mensili) o fornisce un alloggio di emergenza abitativa. Si sono attribuiti 25 punti a coloro che si trovano in condizioni di particolare fragilità sociale attestata dai Servizi socio sanitari».

UN DATO SALIENTE, per l'assessore, «è la permanenza in graduatoria, prima che sul territorio. Significa – conclude la Sapigni – garantire una priorità a chi da più tempo, e per condizioni oggettive di bisogno, attende una casa popolare. Non aggiungeremo altri criteri di filtro».

Stefano Lolli



FERRARA VS BONDENO

«Confronto impossibile per il numero esiguo del patrimonio gestito»

importante che spesso non viene considerata: un italiano disoccupato può fare richiesta di una casa popolare, uno straniero senza lavoro invece è automaticamente escluso».

MA UN ALTRO requisito recentemente aggiunto dalla Regione, prosegue la Sapigni (in questo caso rispondendo alle recenti dichiarazioni del capogruppo della Lega Nord Alan Fabbri), «è la residenza continuativa o l'attività lavorativa stabile ed esclusiva o principale nell'ambito territoriale regionale da almeno 3 anni e, inoltre, è prevista la residenza o attività lavorativa nel Comune di Ferrara. Ecco quindi che già nei requisiti la Regione ha inserito, senza fare discriminazioni di razza (vietate dalla nostra Costituzione), un radicamento nel territorio. Poi ci sono le condizioni di punteggio che possono essere definite dal Consiglio comunale. A Ferrara è stata inserita la condizione di punteggio della 'storicità' della domanda in graduatoria che dà valo-



A destra l'assessore comunale ai Servizi alla Persona Chiara Sapigni, a destra il capogruppo della Lega Nord in Consiglio regionale Alan Fabbri (foto Businesspress)

POLEMICHE



Cinquestelle

IL GRUPPO consiliare del Movimento 5Stelle ha presentato una mozione per modificare il regolamento sulle assegnazioni delle case popolari, e privilegiare i nuclei familiari italiani.

Fornasini (FI)

«URGENTE il criterio della residenzialità storica, assegnando più punti per ogni anno di residenza! In Liguria per presentare domanda bisogna risiedere in Italia da almeno 10 anni».

L'assessore

«I REQUISITI per entrare nelle graduatorie Erp sono stabiliti non solo da regolamenti comunali, ma da delibere della Regione e dalla Bossi-Fini del governo Berlusconi».